Anno VII - 1854 - N. 233

L'OPINIONE

Venerdì 25 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 24 *agosto*.

Trieste. È giunto Kemal-effendi ambasciatore della Porta ottomana presso la corte di Berlino.

Costantinopoli 14. Il cholera ha fatto strage nelle truppe alleate. Nella divisione Canrobert soccombettero 3000 uomini.

Un incendio a Varna ha distrutto la maggior parte dei magazzeni.

Gli austriaci sono entrati in Valacchia: vi sono speranze pacifiche: le potenze occidentali dimandano il protettorato comune sui principati e sui cristiani in Turchia. Sulla spedizione degli alleati regna il mistero.

Il principe Napoleone giunse ammalato a Costantinopoli.

Trebisonda 4. Si hanno cattive notizie dell'armata d'Asia.

Atene 15. Kalergis ritorna, dal suo congedo, ambasciatore a Parigi.

Alessandria 17. Said bascià è partito per Costantinopoli.

Cairo 7. Il firmano del sultano venne letto solennemente nella cittadella.

Bombay 20. Il re Oude offre al governo inglese un corpo ausiliare di 12[m. fanti, 1,000 cavalli e 100 cannoni.

Si hanno da Kaboul notizie inquietanti sugli intrighi russi.

Venne fatto un esperimento sulla strada di ferro di Bengel.

TORINO 24 AGOSTO

I VOTI DI RELIGIONE

La questione dell'abolizione dei conventi, nella quale si è fatto un passo nel nostro paese mediante l'occupazione di alcuni locali che hanno servito sino ad ora di dimora a frati e monache, offre diversi punti di discussione, più o meno sviluppati sino ad ora in senso diverso a seconda delle opinioni e degli interessi che vi sono in giuoco. I due più importanti sono, senza dubbio, quelli relativi alla proprietà e alla libertà individuale, che il partito clericale pretende violate non solo dalle recenti misure prese dal ministero, ma in generale da tutte le disposizioni politiche e legali dirette contro l'esistenza delle consorterie monastiche.

Il ministero nel dar mano all'occupazione di alcuni conventi, assegnando ai locali stessi altre destinazioni in oggetti sanitari, si è astenuto d'impartire alla misura adottata un carattere di generalità, e, a quanto pare, procedette piuttosto dietro l'emergenza di circostanze speciali, che per l'applicazione di massime generali. Sino a tanto che le ragioni particolari di ciaschedun caso non siano rese di pubblica ragione, sarebbe difficile entrare in controversia sulle medesime, e non è nostra intenzione per ora di discuterle. Vi sono però alcune considerazioni generali che escludono in massima l'assunto dei clericali, e di queste vogliamo far parola a motivo che le medesime sono prevalenti agli argomenti speciali, e aprono la via a ritenere le recenti misure come il risultato di un'applicazione della massima, anzichè essere motivate da circostanze eccezionali.

Crediamo essere tanto più importante che ciò venga stabilito con chiarezza, in quanto che altrimenti una motivazione speciale adottata in via esclusiva potrebbe fornire un argomento contro la massima generale che attribuisce al potere civile la facoltà, anzi il dovere di purgare la società da istituzioni esistenti in contraddizione a fini ragionevoli della società medesima, e che per qualificarle nel modo più mite, possiamo definire come l'esagerazione collettiva del sentimento religioso.

Per meglio spiegare la nostra idea, osserviamo che l'esaltazione religiosa è già considerata come un sintomo dannoso in riguardo all'individuo. Ma il danno si fa più grave, quando l'esaltazione invade una comunità, ed è ridotta a sistema, e tale è la condizione della maggior parte delle congregazioni religiose. In politica un singolo individuo di opinioni esaltate è tollerato, e si rispetta in lui la libertà individuale, ma non si tollererebbe del pari un club di opinioni esaltate. La storia c'insegna che l'esaltazione religiosa non è meno pericolosa dell'esaltazione politica; perchè dunque si tollererebbe negli uni ciò che non è permesso agli altri?

I nostri avversarii clericali negano però naturalmente che le comunità religiose siano il risultato dell'esagerazione del sentimento di religione, e perciò a fronte di essi dobbiamo ammettere che il nostro argomento non avrebbe gran valore, sebbene tanto la storia, come i fatti presenti facciano perenne testimonianza della verità delle nostre asserzioni.

Si pretende che colla chiusura, occupazione ed abolizione dei conventi sia violato il domicilio, e che la libertà individuale sia pure assoggettata ad un'indebita restrizione. Si pretende che in un paese in cui la libertà idividuale sia rispettata, il governo non abbia il diritto d'impedire che un cittadino faccia voti religiosi e si dedichi entro il recinto di un luogo determinato ad un metodo di vita che secondo le sue convinzioni, non dissenzienti dai consigli della chiesa in generale, si avvicina maggiormente alla perfezione cristiana.

I difensori delle consorterie fratesche hanno con questo argomento un'apparenza di ragione, tanto più perchè lusingano le passioni del giorno sull'illimitata libertà delle associazioni. Il difetto dell'argomento è pertanto di provar troppo; nè la bontà delle intenzioni, nè la conformità ai consigli autorevoli è sufficiente a giustificare le associazioni pericolose, a meno che si voglia sancire in massima generale l'assioma gesuitico che il fine giustifica i mezzi, asserendo che per quanto nocivi e contrari ai fini sociali siano le fraterie, non si possa abolirle, perchè non sono altro che un mezzo per giungere alla perfezione cristiana da preferirsi in ogni caso alla perfezione sociale e politica, opera umana, mentre quella è opera divina.

Evidentemente però la questione di libertà individuale è spostata in simili argomentazioni clericali. Coi fatti alla mano ci è facile di provare che alla libertà individuale è assai meglio provveduto coll'abolizione delle consorterie monacali che colla protezione accordata alle medesime. È un fatto costante che in tutti i paesi, in cui un governo savio ed illuminato ha saputo circondare l'entrata dei singoli individui negli ordini religiosi di formalità sufficienti a garantire che la risoluzione dell'individuo sia affatto spontanea e non dipendente da coercizione fisica e morale, si è scemato assai il numero dei candidati alla vita monastica, e molti conventi sono caduti da se medesimi per difetto del numero di conventuali. Quale prova più manifesta potrebbesi trovare che l'argomento della libertà individuale è in favore di coloro che domandano l'abolizione dei conventi?

L'ingresso nella vita monastica si fa mediante la prestazione solenne di alcuni voti, che vincolano l'individuo per tutta la vita. Non sappiamo come si possa conciliare la libertà individuale con questo legame.

A tale proposito è d'uopo distinguere nei voti il carattere religioso dal carattere sociale e civile dei medesimi. Il governo non ha alcuna ingerenza nella parte religiosa e a lui non spetta di sciogliere o legare le coscienze; ma siccome è pur d'uopo che il governo non faccia nulla che possa violare la libertà individuale, così non dovrebbe neppure prestare la sua assistenza a ciò che preti, frati e monache siano costretti a mantenere i loro voti, a meno che la loro forza obbligatoria sia derivata da principii del diritto civile privato. Sotto questo aspetto i voti religiosi non potrebbero aver forza obbligatoria se non in quanto siano o una promessa o un contratto. Finora non abbiamo veduto che in alcun caso siasi invocato l'intervento dello stato per sostenere la validità dei voti religiosi contro i renitenti, siccome promesse o contratti a norma del Codice civile.

Il braccio forte dell'autorità temporale viene all'occorrenza invocato in tutti i casi di tal natura come forza esecutiva di un potere ecclesiastico, e se l'autorità civile si rifiuta di prestarsi, essa non fa altro che proteggere l'individuo contro l'uso od abuso di quel potere esercitato a danno della libertà individuale. Disciogliendo l'organizzazione dei conventi l'autorità civile, lungi dal violare la libertà individuale, non fa altro che ritirare l'assistenza del suo braccio forte ad un potere costituito a tutto danno della libertà individuale. Ai singoli individui superstiti dell'ordine che viene abolito non si fa impedimento a continuare la sua vita secondo la regola che loro conviene, ma viene bensì impedito, che colle discipline e punizioni introdotte nella vita monastica, sia fatta violenza all'individuo che vorrebbe usare della sua libertà individuale per sottrarsi alla vita medesima, non più conforme alle sue inclinazioni.

Le considerazioni religiose non tolgono la loro forza a questa argomentazione basata sui fatti. Non vale il dire che per gli effetti religiosi della prestazione dei voti l'individuo abbia rinunciato alla propria libertà individuale, alla facoltà di ritornare al secolo. Si potrebbe ammettere questa conclusione senza che ne derivi la necessità od opportunità per parte dello stato di agire in modo che l'obbligazione del voto che sostanzialmente è assunto innanzi al foro interno, divenga pure un'obbligazione innanzi al foro esterno; anzi è dovere del governo di spogliare dal suo canto i voti religiosi da ogni apparenza di coercizione esterna, affinchè la loro osservanza apparisca sempre e costantemente l'effetto della spontanea volontà, e non un effetto di costringimento che sarebbe precisamente una diretta o indiretta violazione della libertà individuale.

Male adunque si appongono i clericali ad invocare le leggi che proteggono la libertà individuale, per sostenere l'osservanza dei voti religiosi nei conventi.

I voti religiosi stessi nei loro effetti non sono che una serie dei più crudeli e più tirannici atti di costringimento morale. L'individuo dotato di sincera pietà e religione è vincolato dai voti per scrupoli di coscienza, sebbene col tempo riconosca che inclinazioni, doveri civili, ed umanità lo chiamino altrove; colui, che non ha sì profonde convinzioni religiose, si trova legato dalla disciplina del chiostro e dal timore delle punizioni contro le quali dispera di trovar assistenza presso una potestà più umana. Questa è in generale la libertà individuale che regna nei chiostri, questo è il regime pel quale, secondo il linguaggio clericale, si invocano le leggi che proteggono la libertà individuale e il domicilio, il che si risolve poi secondo il linguaggio comune a domandare che sia protetto il privilegio di alcuni individui di esercitare un potere illimitato sulla coscienza e sulle azioni di molti altri che formano la comunità religiosa. La schiavitù del chiostro è talvolta ancora più dura della schiavitù dei negri in America, e quando saranno rivelati certi misteri intimi della vita claustrale, un'altra miss Beecher Stowe potrà scrivere sui patimenti di qualche vittima della medesima una storia non meno straziante di quella dello *Zio Tom*.

Si formino congregazioni in cui l'osservanza di una determinata regola monastica sia l'effetto della libera scelta degli individui che la compongono, dalla quale sia escluso ogni costringimento morale e mate-

APPENDICE

PROGRESSI DELLA RUSSIA NELL' ASIA CENTRALE.

(Continuazione, vedi nn. 226, 229-30-31-32)

L'altra strada da Orenburg a Khiva lungheggia il lago Aral all'ovest. Essa fu nel 1842 percorsa da una missione russa, il cui viaggio è stato descritto da un tedesco chiamato Basiner. Partita da Orenburg nel mese di agosto, cioè nel tempo del maggior caldo, la spedizione trovò fino alla sponda dell'Ilek abbondanti pascoli, che al di là di questo fiume a mano e, mano che andavansi avvicinando all'Emba, divennero sempre più rari. La strada seguiva dapprima la linea dei posti cosacchi, valicava la catena dei colli di Monghodjar, poi, a 160 leghe da Orenburg, entrava nell'altipiano dell'Oust-Ourt, che sta a più di mille piedi al dissopra del mare. Questo sabbioso piano è così perfettamente eguale che un monticello di tre piedi diventò pei viaggiatori un oggetto di ammirazione. Le roccie che la terminano da un lato del lago Aral sono perpendicolari e lasciano cadere di distanza in distanza dei sottili getti d'acqua. Più di una volta, del resto, si è costretti a marciare due o tre giorni di seguito, per mezzo ad aride sabbie, senza trovare opportunità nessuna di dissetarsi. Durante la traversata dell'Oust-Ourt non fu dalla spedizione veduta una sol tenda di kirghiso. Le prime che s'incontrarono erano all'estremità sud-ovest del lago Aral ed i loro abitanti della natura la più selvaggia. Il viaggio durò sette settimane. Se stiamo alla descrizione di questa spedizione, pare impossibile che un'armata si argomenti di fare un tale tragitto, sopratutto se essa dovesse incontrare una resistenza seria. Per quanto, però, possano essere grandi le difficoltà della strada che attraversa l'Oust-Ourt, pare che questa appunto sia stata tenuta dal corpo russo, che si assicura essere arrivato fino ad Ourghendji; a meno, tuttavia, ch'esso non sia stato trasportato fino all'imboccatura dell'Osso dai battelli a vapore del lago Aral.

La terza strada di Khiva, che ha per origine il porto di Mung-Islack, sul Caspio, (1) fu, nel 1843, accuratamente studiata dal capitano Abbot. (2) Essa attraversa l'estremità meridionale dell'Oust-Ourt, di cui il viaggiator inglese fa una descrizione tale da torre l'animo a qualunque più animoso generale, che volesse far passare un'armata attraverso a quest'orribile contrada. Benchè il tragitto dal forte russo d'Alexandrowscki (situato sulle sponde della baia di Mung-Islack) fino a Khiva sia di 480 miglia (772 kilometri) solamente, cioè di circa la metà della distanza da Orenburg a Khiva le difficoltà di questa più corta strada sono così formidabili da far ancora preferire la più lunga. Per otto giorni di seguito, il capitano Abbot non incontrò una sola tenda di kirghiso, e, in una certa parte del deserto, i pozzi erano fra loro separati da un intervallo di 160 miglia (260 kilometri). La vegetazione era dappertutto assai rara: ma il principale ostacolo consiste, in ultima analisi, nel tenace e bellicoso carattere dei turcomanni, sudditi di Khiva, pel cui paese è necessario passare. Un corpo d'armata impegnato in questa direzione avrebbe a sostenere i continui attacchi di un valoroso e perseverante nemico. L'aver le carovane di Khiva adottata la strada di Mung-Islak, di preferenza a quella d'Orenburg, devesi attribuire a ciò che esse possono condurre con sè cammelli a sufficienza per tutti gli uomini; cosa impossibile, se si trattasse di un'armata.

La quarta strada, infine, è quella che percorse Mouravieff nel 1819 e nel 1820. La missione di questo ufficiale, che venne poco dopo il viaggio di De Negri, è tale da gettar nuova luce sulla politica russa nell'Asia centrale. Dopo la fatale riuscita dell'ambasciata del principe Bekevitch, erasi fatto pel gabinetto di Pietroborgo cosa evidente che, a meno di guadagnarsi il consentimento dei turcomanni, sarebbe stato impossibile mantener relazioni continuate col paese di Khiva. Nel 1813 il generale Richicheff, che comandava allora nella Georgia, inviò ai turcomanni un mercante armeno di Derbent, chiamato Giovanni Mouratoff, che faceva attivo commercio con Asterabad e le steppe situate all'est del Caspio. In quel tempo i turcomanni, ancora indipendenti, trovavansi in guerra colla Persia, e naturalmente la loro alleanza era desiderata dalla Russia, che anch'essa aveva a combattere contro l'armata dello sciah. Le proposizioni di Mouratoff furono favorevolmente accolte dal khan dei turcomanni, che si affrettò a far partire inviati, per trattare col governatore della Georgia. Questi stava allora negoziando la pace di Gulistan con un ambasciatore prussiano, Aboul-Husseim khan, il quale, temendo l'unione dei turcomanni e dei russi, minacciò di rompere le trattative, se non fosse stato immediatamente abbandonato il progetto d'alleanza coi nomadi. Il generale russo cedette e i poveri turcomanni, incapaci di più lunga resistenza, furono costretti ad assoggettarsi alla Persia. Essi diedero anzi degli ostaggi per guarenzia della lor futura condotta, mentre il loro khan, seguito da qualche capo secondario, andò a rifugiarsi a Khiva. Un'altra parte dell'orda risalì verso il nord, per mettersi al coperto dagli attacchi delle truppe persiane, e si stabilì sulle rive del golfo di Balkan, all'est del Caspio, ov'è tuttora, nella prima sua indipendenza e dedita ad un gran commercio di schiavi.

(Continua)

(1) *Mung-Islack è il punto a cui mettono capo le carovane di Khiva, cariche delle mercanzie dell'India, per Astrakan, Casan e Nijnei-Nowogorod. I battelli d'Astrakan portan in cambio a Mung-Islack i grani della Russia ed i prodotti manufatti dell'Europa. È questo un commercio considerevole e secolare.*

(2) *Avendo il governo inglese saputo che la Russia preparava ad Orenburg una formidabile spedizione, per vendicare il disastro del generale Perowscki, mandò successivamente al khan di Khiva (per la via dell'Afghanistan) due intelligenti ufficiali per determinarlo a dar soddisfazione all'imperator Nicolò. Il capitano Abbot fu il primo di questi ufficiali; il capitano Shakspeare, il secondo. Sembra che la loro missione avesse allora un esito affatto favorevole.*

riale, in cui l' accesso e la sortita sia libera ai membri non meno per legge religiosa che per legge civile, e allora non avremo difficoltà ad invocare noi stessi le leggi che proteggono la libertà individuale a favore di siffatte congregazioni. Ma queste non rassomiglieranno per alcun verso agli attuali conventi di frati e di monache.

IGIENE PUBBLICA

Gli addetti all'uffizio di pulizia urbana fanno in questi giorni prova di lodevole zelo, dimostrando come apprezzino la gravità delle loro incumbenze, dal cui sollecito adempimento dipende in gran parte la salute dei cittadini.

Molte malattie, molti dolori intestinali, molti casi di *cholera* derivano da bevande artefatte o corrotte, spacciate per vino: una prova più palpabile non se ne poteva avere di quella che abbiamo riferito nel foglio di ieri l'altro. Ora ci si annunzia un' altra contravvenzione, ma con questa differenza, che là trattavasi di vino artefatto, e qui di vino guasto.

Ieri un tal Ferraris di S. Salvatore condusse sul mercato di Torino diciotto ettolitri (36 brente) di vino, che sottoposto ad analisi chimica, venne riconosciuto guasto ed inservibile per bevanda senza grave danno della salute; e non rimaneva da farne altro, senonchè convertirlo in aceto.

Il proprietario del vino fu quindi condannato all'ammenda di 30 fr. fissata dall'articolo 7 del manifesto 8 novembre 1828 ed alla perdita del vino confiscato e venduto ad un fabbricatore di aceto.

Il prodotto della vendita è stato destinato a benefizio dei *cholerosi* indigenti.

Questa sentenza è la risposta più eloquente ai detrattori della pulizia urbana, i quali non vorrebbero si provvedesse alla salute pubblica, senza molestie e senza contravvenzioni.

PRESA DI BOMARSUND. Troviamo nel *Débats* i seguenti particolari:

« Conosciamo ora la storia dell' assedio, fino alla vigilia della capitolazione. L' incidente principale fu la presa di una delle due torri che difendono il lato posteriore della fortezza di Bomarsund, che fu presa colla scalata dai cacciatori di Vincennes. Dal dì otto, in cui le truppe erano state messe a terra, il tempo era stato impiegato a sbarcare il materiale, a far gli approcci, a costrurre una batteria, ed il 13, essendo questi lavori terminati, si potè aprire il fuoco di quattro pezzi da sedici e di quattro mortai, che continuarono a lavorare fino all'indomani. I militari sapranno apprezzare la rapidità con cui furono condotti questi lavori ed il lettore ordinario si farà senza dubbio una giusta idea dell' ardore che vi hanno spiegato i nostri soldati, quando saprà che, malgrado l' emulazione ond' erano animati gl' inglesi come i nostri, malgrado gli sforzi ch' essi hanno fatto per arrivare nello stesso tempo che noi, non avevano però ancora avuto il tempo di armare le batterie confidate alla lor cura, quando, il 14, sull'alba, i cacciatori di Vincennes s'introdussero nella fortezza e in poco tempo l' ebbero presa. I russi si sono difesi, ci si scrive, colla più grande energia ed il loro comandante fu ferito da due colpi di baionetta, mentre faceva bravamente il dover suo. Non ci si dà la cifra dei morti e dei feriti, ma sappiamo soltanto che si fece nella torre una trentina di prigionieri, fra cui tre ufficiali ed un chirurgo, che furono mandati sul vascello francese il *Tilsitt*; quanto ai feriti, furono trasportati sul vascello il *Saint-Louis*, sul quale ricevono tutte le cure che riclama il loro stato.

« Le giornate del 14 e 15 furono poi impiegate ad innalzare, sopra un' altura vicina alla torre ch' era stata presa, batterie destinate ad agire contro le grandi fortificazioni, situate dalla parte del mare ed armate di 68 cannoni, distribuiti su due piani. Si pensava che queste batterie avrebbero potuto essere compiute nella notte del 15 e cominciare il loro fuoco la mattina del 16. Intanto la marina, che aveva con tanto zelo dato mano allo sbarco ed al trasporto del materiale, preparavasi pure a prender parte alla lotta. Scandagli fatti giorno e notte, sotto il fuoco del nemico, fecero trovare il luogo opportuno per presentare di traverso otto vascelli: quattro di ciascuna bandiera. Erano 297 bocche da fuoco, che, senza esagerare la vivacità del tiro, avrebbero potuto gettare 400 palle per minuto. Era convenuto che, quando fosser pronte le batterie di terra, i vascelli avrebbero presentato il fianco e cominciato il fuoco. Queste imponenti forze ispiravano naturalmente la più gran confidenza agli alleati, che, il 15, contavano di esser per domani padroni di Bomarsund, benchè s' aspettassero gagliarda difesa da parte del nemico. »

Sulla presa della prima torre si scrive da Danzica in data del 18 del corrente allo *Standard*:

« Il *Nciolai I* è giunto qui oggi a mezzogiorno, 44 ore dopo la sua partenza della flotta. Il progresso dell' attacco contro i forti di Bomarsund vi sarà già stato annunciata dal telegrafo. Perfetta cordialità caratterizzò l' unione delle forze inglesi e francesi. Nell' attacco del primo forte che fu preso, i francesi soli erano impegnati. Venerdì sera, sabbato, domenica e una parte di lunedì furono impiegati a prendere questa batteria, che offrì una risoluta resistenza.

« In qual modo il coraggio dei russi fosse stimulato mediante mezzi artificiali può essere un motivo di osservazione o dubbio. Gli uomini fatti prigionieri erano tutti ubbriachi. Ma il valore del comandante è fuori di questione. Allorchè il forte fu preso d' assalto ricusò di arrendersi e fu ucciso. La fortificazione era una torre rotonda, casamattata e supposta a prova di bomba; in tutto vi erano 24 cannoni assai ben serviti. Domina il forte principale e avrebbe potuto essere di gran vantaggio agli alleati nel loro attacco contro la fortificazione principale. I russi riconobbero questa circostanza, e dopo che era caduta, la fecero saltare in aria. Ciò fu probabilmente effettuato mediante una lenta miccia che andava a finire in un magazzeno nascosto. Fortunatamente l' esplosione non produsse gravi danni ai francesi; un sol uomo fu ucciso, e un medico fu sollevato in aria ed ebbe strappati via gli abiti e le scarpe; ebbe gravi contusioni, ma non fu ferito in modo pericoloso.

« Guardando dalla baia questo forte era alla destra della fortificazione principale che è una batteria a mezzaluna, a prova di bomba e montata con 83 cannoni. Di dietro il forte principale è la torre che fu attaccata e presa dai soldati di marina inglesi. Era fornita di 34 cannoni e fu presa il 15 agosto. In questo forte si trovarono molti morti e furono presi 115 prigionieri. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in occasione della morte di S. M. il re di Sassonia, Federico Augusto, ha ordinato un lutto di giorni 20, a cominciare fin dal 16 del corrente, giorno in cui le pervenne l'infausta notizia.

— S. M., in udienza delli 21 corrente agosto, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Canessa avv. Domenico, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Genova, nominato sostituito avv. fiscale di prima classe presso lo stesso tribunale;

Carbone avv. Tito, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Genova, sostituito avv. fiscale di prima classe presso lo stesso tribunale;

Carnevale cav. Tommaso, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di Novi, sostituito avv. fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Testa avv. Giovanni Battista, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di Finale, sostituito avv. fiscale di terza classe presso quello di Genova;

Pignone avv. Vincenzo, giudice del mandamento di Ronco, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di Sarzana;

Ricchini avv. Giuseppe Antonio, giudice del mandamento di Rapallo, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di Finale;

Ferralasco avv. Antonio, giudice aggiunto al tribunale di Savona, giudice aggiunto a quello di Genova;

Veroggio avv. Alessandro, luogotenente giudice del sestiere di Pré in Genova, giudice aggiunto sovrannumerario al tribunale di Savona;

Damezzano avv. Lazzaro, giudice del mandamento di Cicagna, giudice di quello di Voltri;

Muzio avv. Antonio, giudice del mandamento di Zavattarello, giudice di quello di Cicagna;

Preve avv. Giambattista, volontario negli uffici generali di Genova, giudice del mandamento di Zavattarello;

Isola avv. Carlo Domenico, giudice del mandamento di Torriglia, giudice di quello di Rapallo;

Brassetti avv. Antonio, giudice del mandamento di Pietra, giudice di quello di Torriglia;

Ferrari avv. Antonio, giudice del mandamento di San Stefano d'Aveto, giudice di quello di Pietra;

Carpeneto avv. Giovanni Battista, luogotenente giudice del sestiere Molo in Genova, giudice del mandamento di S. Stefano d'Aveto;

Levrero avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Capraia, giudice di quello di Lerici;

Reccalandro avv. Enrico, luogotenente giudice del sestiere di S. Vincenzo in Genova, giudice del mandamento di Capraia;

Olivari avv. Tommaso, giudice del mandamento di Campofreddo, giudice di quello di Ronco;

Zunini avv. Pietro, già avv. sindaco dell'albergo dei poveri in Genova, giudice del mandamento di Campofreddo;

Ferrari avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Borzonasca, giudice di quello di Rocchetta Ligure;

Debarbieri avv. Carlo, giudice del mandamento di Andora, giudice di quello di Borzonasea;

Massola avv. Giacomo, luogotenente giudice del sestiere di S. Teodoro in Genova, giudice del mandamento di Andora.

— S. M., per decreti del 17 corr., ha nominato il dottore Angelo Perotti, medico supplente delle carceri di Torino, a medico ordinario delle carceri stesse, ed il dottore collegiato Giuseppe Timerman, a medico in soprannumero.

Nella stessa udienza, ha ammesso Paola Faccio, vedova del fu Luigi Grazzo, già capo-guardiano nelle carceri giudiziarie, a far valere i suoi titoli per la pensione.

— S. M., con decreto del 17 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, si è degnata di nominare commendatore dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. conte Luigi Tarino.

— S. M., con decreto del 21 corrente mese, sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore della R. marina, cioè:

Bertelli Luigi, guardia marina di prima classe, promosso sottotenente di vascello;

Malausena cav. Gustavo Maria, id., id.;

Canessa Gio. Lorenzo, piloto di terza classe, promosso alla seconda;

Rezzo Francesco Nicolò, id. id.;

Zicavo Pietro, id., id.

S. M., in udienza del 22 corrente mese, ha rivocato dall' esercizio delle sue funzioni Canessa Luigi, sindaco di Montebruno, provincia di Genova, per avere disposto onde avesse luogo la festa dell'Assunzione e la successiva fiera, malgrado il divieto formale dell' autorità superiore.

FATTI DIVERSI

Il generale Garibaldi. L'*Avenir de Nice* pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi:

Nizza, 19 *agosto* 1854.

Signor redattore dell'*Avenir de Nice*.

Vi prego essermi cortese, coll'inserire nel vostro giornale le seguenti righe, dirette all' *Italia e Popolo* di Genova:

Sig. direttore dell'*Italia e Popolo*.

Volete compiacervi di comunicarmi il nome dell'autore di un articolo che mi concerne, nel vostro numero 222, e degli ufficiali della repubblica romana menzionati nello stesso?

PS. Serva questa per il giornale *Mameli*, in caso non potesse soddisfare alla richiesta l' *Italia e Popolo*.

Comandate, G. GARIBALDI.

I certosini. L' *Armonia* racconta che i padri certosini furono ricoverati in una bella casa di campagna che il conte Della Torre possiede nelle vicinanze di Collegno.

Beneficenza e riconoscenza. Il conte Tarino, fregiato della croce di commendatore con generale soddisfazione, fu pure nominato presidente permanente onorario della congregazione dell' ospedale di carità, da lui beneficato.

Strade ferrate. Questa mattina il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, è partito per recarsi ad assistere alla inaugurazione della strada ferrata da Mortara a Vigevano. A cagione delle presenti condizioni sanitarie di alcune provincie dello stato questa cerimonia è fatta senza feste, le quali sono state opportunamente differite dalla direzione a tempo migliore.

Assisteva pure alla inaugurazione l' onorevole marchese Giuseppe Arconati-Visconti, deputato di Vigevano al parlamento nazionale, ed uno dei più benemeriti promotori di questa linea di via ferrata. La lunghezza di essa è di 13 chilometri.

Furti ed arresti. Le indagini attivate colla massima sollecitudine e con molta accortezza dagli uffizi di sicurezza pubblica in seguito ai furti commessi nelle case dei signori marchese Balestrino, barone Visconti e marchese di Rorà, ebbero un risultato soddisfacentissimo.

Nella notte dal 22 al 23 corrente, per cura del sig. assessore di pubblica sicurezza, avv. Chiapusso, si procedette a minuta perquisizione domiciliare nella casa di certi fratelli Colombo, sita in Carmagnola, e si rinvenne sotterrata nel giardino una cassa contenente circa 7 miriagramma di argenteria, che venne riconosciuta precisamente far parte di quella involata nelle suddette case.

Onorificenze accademiche. L' accademia delle scienze di Berlino ha nominato testè a suo socio onorario il rinomato filologo italiano il cardinale Angelo Mai, il quale è pure uno degli otto socii esteri dell' accademia d' iscrizioni e belle lettere dell' istituto di Francia.

Necrologia. Fra le vittime mietute dal cholera in Napoli è l' economista Bursotti, che si fece molto distinguere nel diffondere le nozioni esatte ed i giusti principii di economia politica. Dettò varie scritture per raggiungere questo intento. Nel 1848 fu segretario generale del ministero del commercio e dell' agricoltura a quell' epoca diretto dal professore Scialoia, sostenne lo stesso incarico sotto l' amministrazione del principe di Torella, ed ultimamente era impiegato nel dicastero dell'interno.

Notizie marittime. Ci scrivono da Savona il 22 del corrente:

« È giunto oggi in questo porto il piroscafo francese da guerra, la *Météore*, con cento persone di equipaggio, sotto il comando del tenente di vascello La Quest de Querregen. Il piroscafo è destinato a percorrere la costa per ricognizione idrografiche cui ha assentito il governo del re. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 *agosto*.

Veramente i parigini sono ben credenzoni, e non havvi alcuna voce, per quanto sia assurda, non un *canard*, per quanto sia mostruoso, che non sia tenuto in conto di verità incontrastabile. Così da qualche giorno erasi divulgato che l'imperatore, attualmente a Biarritz, fosse partito per l'Oriente, e vi farei grazia di queste ed altre simili fanfalucche messe in giro dall' imbecillità e dalla mala fede, se non dovessi parlarvi del prossimo ritorno di S. M. a Parigi, o, piuttosto del suo passaggio per Parigi, quando si recherà al campo di Vimerieux fra Saint-Omer e Boulogne nel dipartimento del Pas de Calais. È decisamente al principio di settembre che avranno luogo le grandi manovre, a cui devono assistere il giovane re di Portogallo e suo fratello. Pare certo ugualmente che il principe Alberto ed il figlio del re dei belgi si recheranno ugualmente al campo di cui l'imperatore farà gli onori, ed anzi, se volessi prestar fede ad una lettera di Bruxelles, che emana da buona sorgente, dovrei credere che anche il re dei belgi potrà visitarci in questa circostanza..... Vuolsi che un tal passo sia vivamente consigliato in Inghilterra.

Qualche mese fa, allorquando si trattò per la prima volta del viaggio a Parigi del duca di Brabante, voi vi rammenterete quale impressione producesse nel pubblico parigino il pensiero di vedere il nipote di Luigi Filippo render visita a Napoleone III; ma la politica fra le sue esigenze ed i suoi misteri che devonsi rispettare.

Si fanno a Boulogne immensi preparativi per ricevere in modo veramente regale questi illustri visitatori, e si raccontano già meraviglie delle feste che vi si daranno; egli è a deplorarsi però che lo stato sanitario dalle truppe accampate non sia molto soddisfacente. Il cholera non si mostra, ma regnano fra i soldati molte febbri tifoidee cagionate, per quanto pare, dalla vicinanza di paludi insalubri.

Quest'oggi a Parigi si ha la certezza che i russi non evacueranno interamente i principati e che conserveranno delle posizioni strategiche nella Moldavia. Essi continueranno ad occupare Galatz, Brahila, Isakcia, ecc. Il gabinetto di Pietroborgo avrebbe anche mandato a Vienna una nuova nota per notificargli quest'ultima deliberazione. In questa pare che si dica come l'armata dello czar avesse l'ordine di abbandonare la Moldavia dietro l' assicurazione ch'eragli stata data che i principati non sarebbero occupati che da truppe neutrali; ma che, avendo fatto ingresso nei medesimi le truppe nemiche, i russi devono per prudenza conservare alcuna delle loro posizioni.

Alcuni pretendono che gli austriaci, dei quali il *Moniteur* annunziava in modo quasi ufficiale l'ingresso nella Moldavia e Valacchia per la gola della Torre Rossa occuperanno queste provincie promiscuamente coi turchi; altri pretendono che i turchi si ritireranno dietro il Danubio lasciando gli austriaci soli; altri finalmente, e non sarei lontano dallo schierarmi nelle loro file, dubitano ancora sull' ingresso degli austriaci che tante volte fu promesso e che forse potrebbe anche qualche volta annunziarsi senza però essere un fatto compiuto.

Si disse tante volte: l'Austria è con noi..... ma chi si fida di essa? Chi può lusingarsi di vederla combattere contro la Russia?

Checchè ne sia, questa incertezza sui progetti reali dell'Austria; l'attitudine poco benevola della Prussia; le difficoltà che incontra la spedizione della Crimea hanno controbilanciato l'effetto della presa di Bomarsund la cui notizia non fu accolta con quella gioia che meritavasi. Ma pare deciso che la Francia non vuol entusiasmarsi per questa guerra, almeno fintanto che è così lontana. A.

— Il movimento del porto di Tolone fu in questa settimana assai considerevole. Nei soli 14 e 15 uscirono dalla rada 8 brick mercantili, carichi di materiaoli d'artiglieria.

— La formazione del campo di mezzodì, che era stato un momento ritardata per considerazioni sanitarie, si prosegue ora alacremente. L' effettivo del campo va già a 2,000 uomini. Lo stato sanitario è eccellente.

— Venne presentata all'imperatore una petizione sottoscritta da molti uomini notevoli nella politica e nel commercio, di Parigi e dei dipartimenti, colla quale si dimanda l'autorizzazione a costituire una società diretta ad illuminare l'opinione pubblica sui vantaggi che si raccoglierebbero da una revisione delle tariffe doganali.

— Il ministro dell'interno pubblica una circolare ai prefetti dei dipartimenti per l'impiego delle somme stanziate in favore di alcuni fra essi in esecuzione del legato dell'imperatore Napoleone I, per la quale abbiamo già annunziato che fu aperto un credito straordinario con decreto del 14 agosto corrente.

PRUSSIA

Leggesi nel *Bullettin* della *Presse*:

« L' attitudine della Prussia continua ad essere

enigmatica e non soddisfa a nessuno appunto perchè cerca forse di soddisfare tutti quanti. Sembra che l'Austria abbia fortemente appoggiato a Pietroborgo i principii posti dalle potenze occidentali siccome base possibile delle trattative. Si annunzia che anche la Prussia deve appoggiarli, ma in un modo più riservato. Credesi sapere che essa agisca attualmente presso delle potenze secondarie della Germania onde far rigettare la mobilizzazione del contingente federale dimandato dall'Austria e la *Gazzetta di Breslavia* giunge sino a dire che essa pensa a separarsi assolutamente dalla conferenza di Vienna ed a conchiudere cogli stati secondari un trattato di neutralità assoluta. Finalmente si fa osservare ch'essa fa fortificare Danzica senza nessun motivo apparente perchè questo porto non è minacciato nè dalla marina anglo-francese, nè da quella russa, chiusa ne' suoi porti. »

— La *Corrispondenza litografica prussiana*, organo semi-ufficiale di quel governo, pubblica sul contegno della sua corte un lungo articolo che conchiude nel segeunte modo:

« La risposta del gabinetto di Pietroborgo del 29 giugno non potè essere veramente considerata come quella che dava un compita soddisfazione, perchè subordinava l'evacuazione dei principati ad una condizione il cui adempimento non dipendeva dalla volontà del governo austriaco. D'altra parte nondimeno la corte imperiale di Russia si dichiarava pronta a riconoscere il principio che il protocollo del 9 aprile disegnasse come le basi dell'unione delle quattro potenze ed in tal modo i principali ostacoli che si opponevano alla conciliazione delle differenze sorte fra la Russia e la Porta sembravano allontanati.

« La risposta russa doveva dunque in ogni caso costituire per i gabinetti di Vienna e di Berlino l'oggetto d'un esame ulteriore innanzi che fosse deciso di ricorrere alle misure previste dall'articolo secondo del trattato del 20 aprile. Se posteriormente venne dato ordine alle truppe russe di evacuare i principati, senza che gli avvenimenti militari abbiano reso necessario quest'ordine, è vero che tutto lo scopo del trattato conchiuso fra l'Austria e la Prussia non si trova raggiunto, ma nondimeno si ottenne di più di quanto chiedeva la nota del gabinetto austriaco in data del 3 di giugno.

« Le due potenze sono dunque libere compiutamente delle obbligazioni da esse contratte in forza dell'articolo addizionale e se divenissero necessari dei passi ulteriori sotto il punto di vista della protezione dei diritti e degli interessi della Germania, dovrebbero farsi nuove convenzioni a termini dell'articolo secondo del trattato per obbligare le due potenze a cooperare nel senso del medesimo. »

DANIMARCA

Il numero delle truppe danesi riunite a Copenhaguen e ne' suoi dintorni è già molto considerevole, e comprende la metà dell'armata attiva; si capisce che il ministro della guerra sta per aumentarlo ancora, e ch'esso ha dato ordine a due reggimenti di cavalleria di recarsi anch'essi in vicinanza alla capitale. Dietro le corrispondenze di questa città la concentrazione di tutte queste truppe sarebbe motivata, per riguardo al governo danese, dalla risoluzione ben determinata di mantenere strettamente la sua neutralità armata, e di potere, all'evenienza del caso, essere in situazione di resistere, quando da una parte o dall'altra si tentasse con qualche atto minaccioso di volernela far sortire. Ma altri, e questi sono forse i meglio informati, pensano che lo stato degli animi nell'interno del regno, in seguito alla riforma costituzionale, potrebbe essere la vera cagione di questa agglomerazione di forze nella capitale.

La fortezza di Hensbourg nel ducato di Holstein, che la Confederazione germanica tentò a diverse riprese di far dichiarare fortezza tedesca, è demolita così alla sordina per ordine del governo danese. Dopo aver atterrati tutti i lavori esterni sull'Eider, si cominciano a demolire i ridotti e le fortificazioni che circondano la città, la quale non offrirà più alcuna traccia di difesa.

SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza del *Débats*, da Madrid, 17:

« Avevam sperato veder subito ristabilirsi l'ordine e il governo riprendere in tutte le provincie della Spagna l'autorità indispensabile alla protezione di tutti gl'interessi e di tutti i diritti; ma le nostre speranze svaniscono; l'unione così necessaria fra tutti i partiti, che vogliono in fondo la stessa cosa, è quasi rotta; gli stessi membri del gabinetto non sono più d'accordo e le giunte provinciali sono divise da odi profondi od almeno da rivalità, che fecero insorgere le più funeste discordie.

« Il governo ricevette dalla Catalogna inquietanti ragguagli. Il maresciallo Don Manuel della Concha aveva assunto con energia e coraggio il comando di questa provincia ed era pervenuto a contenere i nemici dell'ordine stabilito, sotto qualunque nome venissero. Egli aveva con gran fortuna repressa la rivolta di uno de' suoi reggimenti; si contava dunque su di lui; ma egli si è dimesso e rimase irremovibile nella sua risoluzione, di cui non si sa il motivo. Si confidò quest'importante comando al generale Dulce, che partì precipitosamente per portarsi al suo posto. Esso è armato di pieni poteri. Le sue intenzioni sono eccellenti ed egli diè tali prove di fermezza che questa è certo una delle migliori nomine che siensi potute fare.

« A Cadice, la giunta si scioglie e rinnova tutti i giorni. Le difficoltà sono tali che i migliori cittadini esitano a incaricarsi dell'amministrazione. Siccome la giunta raccoglie in sè tutti i poteri e tutta l'autorità, così non ce n'è più di nessuna sorta e la città è abbandonata al primo occupante. I più perversi sono sempre in questo caso i più audaci. Qui c'è dunque un focolare di discordia, che quando che sia si espanderà al di fuori.

« A Malaga scoppiò un movimento rivoluzionario, di cui s'ignora l'intento. Si sa soltanto che al partir dell'ultimo corriere le strade erano percorse da numerose turbe armate, e si chiamava sotto le armi la milizia. Gli ammutinati sembravano dover ben presto esser padroni della città.

« Ad Algesiras ancor peggio. Si volle sottrarsi all'autorità del governo centrale. Pretendesi rompere i legami che congiungono alla Spagna le città e le provincie, le quali d'or innanzi sarebbero indipendenti; e, come prima conseguenza di questa indipendenza, si soppressero i diritti d'entrata sulle mercanzie inglesi, da cui l'Andalusia è già innondata, a detrimento dei prodotti dell'industria spagnuola e del commercio degli altri paesi.

« Una terribile calamità a tanti mali s'aggiunse. Il cholera invase tutte le provincie meridionali, nelle quali infierisce crudelmente. Le popolazioni di Cadice, Siviglia, Malaga, Alicante sono decimate, e nulla fa sperare che questo terribile morbo sia per diminuire.

« La giunta di Saragozza se la prende direttamente colla regina Cristina; ieri, 16, il governo ricevette la formale domanda che si mettesse sotto processo, ed i migliori osano appena respingerla come intempestiva ed impolitica.

« Dappertutto s'organizzano club, come a Parigi il domani della rivoluzione di febbraio. Vi si discutono gli atti del governo, si approvano, si biasimano, si fanno rimostranze al ministero, il quale il più delle volte cede, e così restano l'una dopo l'altra rovesciate le dighe che fanno ostacolo al prorompere delle passioni popolari. Gli affari sono sospesi; ieri furono già protestati titoli del tesoro, e si temono numerosi fallimenti.

Ed in mezzo a questi disordini, i nuovi ministri si scindono. Il ministro delle finanze, Collado, che offriva preziose guarenzie ai capitalisti per la sua incontestabile probità e le sue ricchezze, è obbligato a ritirarsi dinnanzi ad un'accusa di moderantismo. Non si designa ancora il successore. Assicurasi che il generale O'Donnel terrà presto dietro a Collado: gli si fanno gli stessi rimproveri. Aggiungesi che il generale Allende Salazar, ministro della marina, è destinato a prendere il suo posto.

Madrid, 21. Cominciò il disarmo, a Madrid. Il generale Dulce prese possesso del comando della Catalogna. Senza il cholera, che fa molte stragi, la situazione di Barcellona sarebbe soddisfacente. Un ordine reale prescrive lo studio il più pronto del tracciato ancora da farsi della linea da Madrid in Portogallo.

La regina Isabella uscì dal palazzo il 18, e fece una passeggiata al Prado. Le acclamazioni sarebbero state poche e poco vive. (*Disp. el.*)

— Il 16 entrò in Madrid (non sappiamo se in qualità di prigioniero) un personaggio, sul sesso del quale non si va d'accordo. Dicesi che il prigioniero sia una dama assai conosciuta nell'alta società; altri invece vogliono che fosse un uomo travestito da donna. (*Clamor*)

— La *Gazzetta di Madrid* del 17 pubblica parecchie ordinanze che destituiscono antichi governatori, e loro ne surrogano di nuovi. Questi dovranno partir subito per la loro destinazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO.

dal 23 a tutto il 24 agosto.

	Casi	*Decessi*
Uomini	7	5
Donne	5	7
	12	12
Bollettini precedenti	140	97
Totale	152	109

Dei 12 casi e decessi, due avvennero nell'ospedale di S. Giovanni.

Movimento del cholera nelle seguenti provincie dal giorno della sua invasione. Proporzione dei casi su 100 *abitanti e dei morti su* 100 *cholerosi.*

NB. La cifra della popolazione è desunta dal censimento del 1848.

Acqui: Diciotto sono i comuni nei quali si è a quest'ora diffuso il morbo. Belfonte, Carpeneto, Cassinale, Corticelli, Cremolino, Malvicino, Melazzo, Molare, Mombello, Monsasco, Ovada, Ponzone, Rivalta, Roccagrimalda, Spigno, Tagliolo, Trisobbio, Visone. Casi al 21 agosto 444, decessi 149; la popolazione complessiva dei detti comuni essendo calcolata a 34,107 abitanti, si avrebbe una proporzione di 1,30 cholerosi ogni cento abitanti e poco meno di 42,57 morti per cento cholerosi.

Albenga: Sei comuni colpiti dal cholera. Alassio, Albenga, Cerialo, Finale Marina, Langueglia, Loano. Totale dei cholerosi al 20 agosto 97, decessi 55. Popolazione 19,289; adunque 3,50 cholerosi ogni cento abitanti, una mortalità di 56,70 per cento cholerosi.

Alessandria: Otto comuni infetti dal cholera. Alessandria, Annone, Bosco, Casalcermelli, Castellazzo, Montecastello, Sezzè, Valenza. Dal 30 luglio, data della prima invasione, al 21 agosto casi 112, decessi 69; epperciò una mortalità del 61,60 per cento di cholerosi ed una proporzione di 0,16 ogni cento abitanti.

Asti: Dal 17 corrente, giorno dell'invasione, al 21 agosto casi 25, decessi 11 in questa città.

Biella: Si annunziò il 17 agosto dall'intendente di quella provincia essersi manifestato il primo caso in Netro in un fonditore di ferro il quale morì in dodici ore.

Bobbio: Quattro comuni stati sinora invasi. Cerignale, Fontanigonda, Fontanarossa (frazione di Gorneto), Ottone. In Fontanigonda già si contavano il 19 agosto 111 cholerosi e 38 morti. La popolazione di quel comune essendo di 1,518 abitanti ne consegue che ogni cento abitanti vi sarebbero 7,31, decessi 2,50 e 34,23 ogni cento cholerosi. Dall'invasione del morbo al 21 nei quattro detti comuni, aventi in complesso una popolazione di 8,308 abitanti, si contarono 220 casi ed 82 morti, e così 2,64 casi sopra cento abitanti, 37,27 morti per ogni cento colpiti dal cholera.

Chiablese: In detta provincia si manifestarono due soli casi (già stati annunziati) in Thonon capoluogo.

Chiavari: Al 20 agosto soli sette comuni dei 28 componenti quella provincia erano immuni del flagello. I più bersegliati furono Casarza, Rapallo, Varesè, e sopra tutti Lonsice, dove sopra una popolazione di 1,395 abitanti, già si contavano in detto giorno 80 casi e 37 decessi. La popolazione complessiva dei comuni infetti è di 94,587 abitanti. Totale dei cholerosi dal giorno dell'invasione 410, di cui 200 morti, quindi una popolazione adequata di 0,43 cholerosi per cento abitanti, ed una mortalità del 48 78 ogni cento cholerosi.

Genova: Totale dei casi dalla prima invasione del morbo a tutto il 23 agosto 4,036, di cui 2,051 morti. Confrontato il numero dei cholerosi colla popolazione desunta dal censimento del 1848, di 100,382 abitanti si ha una media di 4,02 per cento abitanti ed una mortalità di 50,80 ogni cento cholerosi.

Ivrea: Dal 9 al 21 agosto casi 346, morti 144. I comuni infetti sono Caluso, Candia, Castellamonte, Colloreto, Ivrea, Mazzè, Orio, Vische. I più bersagliati sono Caluso e Mazzè.

Levante: I comuni sinora stati colpiti dal morbo sono Ameglia, Ancola, Levanto, Lerici, Monterosso, Portovenere, Spezia, Vezzano. Lerici e Monterosso i più flagellati. Totale dei casi al 20 agosto 266, dei quali 152 mortali.

Lomellina: Il cholera si manifestò nei comuni di Borgofranco, Castelnovo, Ottobiano, S. Giorgio e Vigevano. I casi in complesso sino al 21 agosto sommano a 54 ed i decessi a 27.

Mondovì: Il cholera comparve il 16 agosto in Ormea con due casi dei quali uno mortale.

Nizza: Nei comuni di Castellaro, Nizza e Scarena i casi di cholera sommarono il 21 agosto a 428 e i decessi a 231.

Novara: Il cholera si diffuse nei comuni di Arona, Briona, Castelletto Ticino, Fara, Fontaneto, Galliate, Granozzo, Meina, Novara, Oleggio, Romagnano, Varallo-Pombia. I casi in Novara dall'invasione al 21 agosto sommano a 33; i decessi a 26. Dal 21 al 22 nessun nuovo caso. In totale nella provincia, compresi quelli del capoluogo, i colpiti dal morbo sommano a tutto il 21 agosto a 171, di cui 110 morti.

Oneglia: Al 21 agosto casi 338, morti 147. Nel penitenziere casi 82, morti 31. Totale dei casi nella provincia, compresi quelli del capo luogo e del penitenziere a tutto il 21, 1303, morti 573. Calcolando la popolazione d'Oneglia a 5767 abitanti si avrebbero a quest'ora 5,86 cholerosi per cento abitanti ed una mortalità di oltre a 43,49 per cento cholerosi.

Pinerolo: Il 17 agosto quattro casi manifestatisi in Villarpelice, due dei quali seguiti da morte e tre mortali nel comune di Bobbio.

Novi: Il cholera si è diffuso in tredici comuni di questa provincia. I casi consegnati sui bollettini a tutto il 23 agosto sommano in totale a 682, di cui 334 morti.

San Remo: Dodici comuni sono infestati dal cholera in questa provincia. I più bersagliati sono Badalucco, Colle, Montalto e Taggia. Dall'invasione a tutto il 20 agosto, casi 528, decessi 248.

Savona: Il cholera serpeggia in dodici comuni e con maggior furia in quello di Sassello. Totale dei casi al 22 agosto nell'intiera provincia 495, dei quali 237 mortali.

Susa: Il 21 due casi in Avigliana, uno in un settuagenario che accoglieva la propria figlia reduce da Porto Maurizio ove aveva perduto il marito per cholera; il secondo in un giovane panattiere abitante in prossimità dell'altro già colpito da cholera.

Torino: Totale dei casi a tutto il 23 agosto 140, morti 92. Nella provincia il cholera invase i comuni di Chivasso, Foglizzo, Montanaro, S. Sebastiano e Verolengo. Totale dei casi al 22 agosto 103, decessi 29.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

S. Giorgio Lomellina 24 agosto.

Le trasmetto il bollettino sanitario di questo borgo invaso dal cholera fino dal 5 volgente.

Dal mezzodì del 22 al mezzogiorno del 23, casi 11, decessi 4.

Dal mezzogiorno del 23 al mezzodì del 24, casi 10, decessi 1.

Totale generale dal giorno 5 al 24 agosto casi 69, decessi 30.

La popolazione però non è nè spaventata nè abbattuta. Gli ammalati di cholera si lasciano quasi tutti trasportare volonterosamente allo spedale che fu a tal fine allestito nel convento dei Minori Osservanti, e non basta ormai più a contenere tutti gli infermi. Qui tutti procurano di fare il loro dovere sostenuti dal coraggio e dalle filantropiche premure dell'ottimo intendente della provincia che ben sovente ci favorisce visite e consigli.

—

Genova, 24 agosto. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Sulla proposta del primo segretario pel gran magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro S. M. con decreto del 17 corrente assegnava lire duemila da versarsi nella cassa del municipio di questa città a sollievo dei cholerosi poveri.

DUCATO DI PARMA

Parma, 23 agosto. Con decreto d'oggi, la reggente ha nominato una commissione pel rinnovamento del personale delle guardie di finanza. Il decreto incomincia colle seguenti considerazioni:

« Per le relazioni sfavorevoli pervenuteci intorno ad alcuni individui della guardia di finanza,

« Non volendo che la riprovevole condotta di quelli rimanga impunita e sia agli altri di esempio funesto, e ricada a biasimo di tutto il corpo, ecc. ecc. »

LOMBARDO-VENETO

Milano, 23 agosto. L'Eco della borsa conferma la notizia trasmessaci dal nostro corrispondente di Vienna, che nella capitale dell'impero avvennero gravi fallimenti.

Lo stesso giornale scrive:

« Dicesi che il signor conte Enrico Martini, munito con passaporto regolare, rientrato negli II. RR. stati, sia giunto in questa città.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bergamo, 20 agosto.

Da qualche giorno qui non si parla che della circolare del nostro vescovo Pier Luigi Speranza sul prestito. Tutti i vescovi del Lombardo-Veneto sono stati invitati a pubblicare le loro circolari; il nostro fu degli ultimi, e pubblicò la qui unita, della quale venne proibita l'inserzione nella *Gazzetta ufficiale di Milano*, nel patrio foglio di Bergamo ed in tutti gli altri fogli ufficiali.

Omisi di dire che qui regna dell'inquietudine nell'alta sfera degli impiegati di polizia e delegazione, poichè il commissario superiore in isbaglio ne permise la pubblicazione a stampa. Il dirigente ne spedì immantinente una copia alla luogotenenza, la quale rimase scandolezzata delle teorie di monsignore, alle quali l'Austria è sempre stata contraria.

Nota. La pastorale monsignorile è troppo lunga perchè possiamo inserirla; ci limitiamo quindi a riferire il seguente passo caratteristico.

« Nell'atto però, venerabili fratelli, che di tutto cuore vi esorto a porre la più utile influenza, onde il prestito abbia il migliore risultato anche in questa nostra diocesi, tengo a debito del mio ministero l'avvertire che dei beni di chiesa o di qualsiasi pia causa, nessuno potrà disporre senza la debita dipendenza dell'autorità ecclesiastica. *Di tali beni la chiesa ha proprietà esclusiva, come ogni altra persona o società delle proprie sostanze, e chi volesse anche solo in parte disporne senza la debita facoltà ad usi estranei alla loro destinazione, non lo farebbe che con ingiustizia e sacrilegio, ed oltre alla nullità dell'atto imposta dal diritto canonico incorrerebbe* ipso facto *nella scomunica ed in altre censure. La chiesa fu sempre condiscendente alle dimande che nel bisogno le furono umiliate, perchè meglio di tutti vuole e coopera al pubblico bene, ma con ordine e giustizia e non tollera le usurpazioni.* »

SVIZZERA

Ticino. Una commissione governativa, composta dei consiglieri di stato dottori Guscetti e Demarchi, si è recata ieri (22 agosto) a Mendrisio, d'onde era di ritorno in Lugano la sera. In questo borgo sonosi manifestati ieri l'altro due nuovi casi di cholera.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 21 agosto.

Dopo il ritorno dell'ambasciatore prussiano conte di Arnim si crede che fra pochi giorni si riunirà la conferenza per deliberare sulle proposizioni, della Francia. È probabile che la Prussia vi prenda parte e che in generale si convenga dell'opportunità di quelle proposizioni, ma le espressioni del protocollo saranno tenute in modo che non ne posso risultare alcun obbligo per le potenze germaniche di cooperare altrimenti che in via diplomatica per ottenere l'adesione della Russia. Nel caso che la conferenza non possa convenire in espressioni sufficienti che tranquillizzino a questo riguardo la Prussia non si farà alcun protocollo e la riunione della conferenza sarà come non avvenuta. Se la *Corrispondenza prussiana* esprime realmente le idee del gabinetto di Berlino, l'accordo sarà assai difficile da ottenersi. Forse si otterrà la sua adesione sagrificando l'articolo addizionale del trattato 20 aprile, che stabilisce i *casus belli* delle potenze germaniche verso la Russia.

Infatti l'ultimo articolo della *Corrispondenza prussiana* dichiara esplicitamente che collo sgombro dei principati, l'oggetto di quell'articolo è compiutamente raggiunto, e che nel resto il trattato di aprile non contiene alcuna stipulazione che obblighi il governo prussiano e coopera attivamente contro la Russia.

Dal teatro della guerra meridionale non vi sono che notizie insignificanti, e sebbene i dispacci telegrafici annuncino che le truppe turche tengono dietro alla ritirata dei russi e si avanzano di mano

in mano che questi si ritirano, pure è assai difficile che si venga a nuovi serii combattimenti. La maggior difficoltà in riguardo alla Valacchia è la determinazione relativa alla riammissione del principe Stirbey.

L'Austria la vorrebbe, ma la Turchia vi è poco disposta, e gli abitanti gli sono per la massima parte avversi. In questo conflitto la decisione rimarrà sospesa sino a che gli avvenimenti producano qualche nuova combinazione che sciolga la difficoltà.

Oggi parte per Bukarest il sig. Edoardo Bach, governatore di Linz e fratello del ministro degli interni, avendo egli assunto l'incarico di commissario imperiale nei principati. È un uomo prudente e molto pratico degli affari, essendo da lungo tempo impiegato nell'amministrazione pubblica. I paesi nei quali si reca non gli sono affatto ignoti, essendo egli stato per qualche tempo capitano di circolo a Czernowitz nella Bukovina prima del 1848, e questa circostanza ha probabilmente influito più che la stretta parentela col ministro degli interni sulla sua nomina in luogo del barone Geringer, che era stato proposto prima di lui.

Il fallimento di una grande casa di commercio ha prodotto una profonda impressione sulla borsa. Un panico si era manifestato dietro quell'annuncio e si fecero molte vendite in fondi pubblici ed azioni in conseguenza delle quali i corsi furono assai depressi. Ma il governo che ha trovato il mezzo di convertire in volontario un prestito forzato, ha pure i mezzi di impedire almeno in apparenza il ribasso dei fondi pubblici sulla borsa. Infatti il bollettino di questo giorno non reca alcun cambiamento in confronto dei corsi del giorno precedente.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

In mezzo alle gravi differenze esistenti riguardo la questione orientale ci riesce gradito poter comunicare, che, a detta di questa diplomazia, la maggior parte dei governi alemanni dividono il parere dell'imp. reg. governo austriaco che le garanzie chieste dalle potenze occidentali stanno in armonia cogli interessi della Germania e sono per conseguenza accettabili.

— Il principe Costantino Ghika, figlio del principe regnante, è partito per Jassy.

— Un dispaccio telegrafico da Bukarest 11 corr. annunzia, che il vapore *Arpad* arrivato a Giurgewo è partito verso Silistria a fine di fare una ricognizione.

— Lettere da Bukarest del 14 agosto annunziano che Iskender Beg prende le necessarie disposizioni onde poter marciare il 18 agosto coll'avanguardia verso Zylowa nella direzione di Buseo e congiungersi col corpo turco avanzatosi da Calarasch verso la Jalomizza. I consoli di Francia e Inghilterra ripresero le loro funzioni.

— Corre voce che la Moldavia sarà sgombrata fino ai primi di settembre: il generale Osten-Sacken ordinò che a spese della cassa d'amministrazione della Moldavia vengano gettati dei ponti presso Skuleni e Leowa onde facilitare i movimenti delle truppe.

— Corre voce che i *liberatori* di Bukarest nel loro soggiorno in quella capitale abbiano emessi boni pel valore di 18 milioni di piastre. Sorge ora la domanda da chi e quando saranno tali boni ammortizzati?

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

24 agosto . .	Casi N°	73	Morti N°	35
Bollettini precedenti	»	4026	»	2108
Totale dall'invasione	Casi N°	4099	Morti N°	2143

Dei 35 morti del 24, 16 furono negli ospedali.

Nella provincia, il 24, 80 casi, 35 morti.

NB. *Il 23 i morti furono* 56 *e non* 36, *come leggevasi nel bollettino del foglio precedente.*

—o—

Borsa di Parigi 24 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	73 15	73 35
4 1[2 p. 0[0 .	99 80	99 95
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0[0	53 50	53 75
Consolidati ingl.	94 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 agosto 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 90

1850 Obbl. 5 0[0 1 febb. - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 895

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in liq. 529 527 50 530 p. 31 ag.

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 470 p. 31 agosto

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 250 50

Id. in liq. 251 250 50 p. 31 agosto

Contr. della m. in liq. 252 p. 31 ag., 255 p. 30 7.bre

Tip. C. Cardone.